

WARBURG INSTITUTE

DBH1450



[L. Allacci: Drammaturgia. Sp.
593.]

[komp.: Carlo Francesco Pollaroli.]

[Verf.: Adriano Marselli.]



LA PACE

31/454v F R A

TOLOMEO, E SELEVCO

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Ferrara

A S. STEFANO

Nel Teatro dell' Illustrissimo Sig. Conte
Pinamonte Bonacossi l' Anno 1696.

CONSACRATO

All' Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig.

MONSIGNORE

GIORGIO SPINOLA

Vicelegato di Ferrara.



IN FERRARA. 1696.

Per Bernardino Pomatelli. Con lic. de' Super.

J. A. L. A. C. B.
P. R. A.
TOMASO, S. V. E. L. V. E. C. O.
A. S. S. I. S. T. E. N. A. N. O.
C. O. N. S. A. C. R. A. T. O.
G. I. O. R. G. I. O. S. T. I. N. D. L. A.





ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISSIMO
SIGNORE.




*Antano i Tutelari suoi Numi
antor le Muse, e perche hanno vn non sò che di
commune con essi, godono d'esser distinte col
bel carattere del loro amore. Questo Dram-
ma, che gl' anni scorsi così famoso comparue
su le Scene dell' Adria, per esser parto d' una
delle*

4
delle migliori Muse de nostri tempi, fece in
stanza col suo merito di venire quest'anno am-
mirato su i Teatri del nostro Eridano. Eccolo
per tanto uscito di nuouo dalle mie Stampe con
in fronte il nome immortale di V. S. Illustrissi-
ma, che fù eiletta dalla mia humilissima offer-
nanza per Nume, e sostegno dell' Opera pre-
sente. Si degni dunque gradire la mia elettio-
ne, e proteggere questa nobile Musa con la sua
autorità, che con tanta giustitia esige la di Lei
protezione. Così vedrà il Mondo quanto Ella
sia parziale della Virtù, si come io ringratiarò
la mia fortuna di potermi protestare

Di V. S. Illustriss.

Ferrara li 21. Gennaio 1696.



Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seru.
Bernardino Pomatelli.

Ar-

5

Argomento Istorico.



Seleuco Rè della Siria uccise Berenice sua matrigna, ed insieme il picciolo germano, ch'era ancor trà le fascie. Tolomeo per uindicar Berenice, di cui fu egli fratello, armò tutto l'Egitto contro Seleuco. Antioco suo germano minore lo soccorse; onde disperando Tolomeo di poter uincere le due congiunte Corone assenti finalmente alla pace.

FAVOLA.

Si finge: che Seleuco nell' angustie della guerra ritirato in una Città della Siria vicina al Mare, dimandasse soccorso al Rè di Cirene; e per istabilire una ferma Alleanza contra di Tolomeo gli chiedesse per isposa la figlia di Tamiri da lui conosciuta solo per fama di singular bellezza. Che Tamiri inuaghita d'Antioco Principe di Macedonia sdegnando questi sponsali costringesse Atalo suo fauorito à presentiar allo Sposo in sua vece Eluira di lui figliuola, e Damigella confidente di Tamiri.

Che Antioco bramando di riueder Tamiri creduta già Sposa, entrasse nella Città assediata da Tolomeo, doue per un duello seguito fra lui, e la stessa Tamiri finta Orcane Guerriero famoso in quei tempi della Grecia concludesse la pace con Tolomeo, e Seleuco.

6
Lo Stampatore a chi Legge.

E Ccoti , Amico Lettore , posto di
nuouo alle Stampe il Dramma,
intitolato la Pace fra Tolomeo , e Se-
leuco . L' essere stato questa nobile
fatica ammirata con tanto applauso
dalla Serenissima Dominante dell'
Adria , mi fa anche sperare , che sarà
degnà del tuo aggradimento . Il tutto
dipende dalla cortesia del tuo buon
genio , e in tanto . Viui felice .

Le parole poi , di Fato , Numi ,
Deità , è altre simili , che trouerai nel
Leggere , sono i soliti abbellimenti di
Poesia , e non sentimenti di Cat-
tolico .

S C E N E. ⁷

ATTO PRIMO

Porto di Mare con Barche, Caualli, e Ca-
uaglieri per l' incontro della Spofa. Città
in lontano.

Stanza con Anticamera.

Campagna ingombrata da Alberi che ven-
gono recisi da Guastadori.

Elefante.

ATTO SECONDO

Gabinetti della Regina.

Campagna affediata con Padiglioni, e Mu-
re della Città.

Cortile con Porta, che introduce al Ser-
raglio.

Padiglioni, e Stecato formato da Soldati.

ATTO TERZO

Deliciosa nel Seraglio.

Logge corrispondenti alli Appartamenti
d' Antioco.

Stanza nel Serraglio.

Piazza con Popolo, e Machina per la Pace.
Drago, con la Discordia.

PERSONAGGI.

- SELEVCO Rè della Siria .
 TOLOMEO Rè dell' Egitto .
 TAMIRI figlia del Rè di Cirene .
 ELVIRA Damigella sua confidente , poi
 sposa di Seleuco .
 ATALO Padre d' Elvira .
 ANTIOCO Principe di Macedonia aman-
 te di Tamiri .
 AGIDE Principe giouinetto fratello di Ta-
 miri .
 ZELTO Seruo vecchio di Corte , confiden-
 te di Seleuco .
 MESSO .
 CAPITANO di Tolomeo .
 ARALDO di Seleuco .
 PACE
 VENDETTA } in machina .
 CHORO di Cauaglieri Siri .
 CHORO d' Egittj , e di Mori .
 CHORO di Guastadori , che precedono
 l' esercito di Tolomeo .
 CHORO di Giardinieri nel Serraglio .



A T T O

P R I M O.

SCENA I.

Porto di Mare con Barche, e Caualli, Città
di Siria, e Equ: pagio.

*Seleno, che sù'l Lido attende Tamiri la Sposa
Popolo, Poi Zelto.*

Se. **P** Er beltà non vista mai
L' alma mia si strugge in petto:
Che fia poi, se co' bei rai

Ferirà l' ignoto aspetto?

Del foco, che in due ciglia arde, e riluce,
Prouo la vampa, e godrò poi la luce.

Ze. Presto, Signore, presto

Se. Che t' affligge? che temi?

Ze. Sù sù premi il destrier, la briglia afferra.

Se. E perche?

Ze. Siam perduti, e nella fuga

La salute è riposta.

A f.

Se.

Se. Parlami chiaro.

Ze. Tolomeo s'acosta;

Se. Non fai, che mosse appena

Folto d'armi, e d'insegne

Contro di noi l'infidioso Egitto,

Che al gran Rè di Cirene

Io la figlia Tamiri

Ricercai per isposa? Ella conduce

Dalle natie Contrade

Di guerrieri, e di Navi alto soccorso,

E per l'vmide vie s'affretta il corso.

Ze. Ma se a tempo non giunge?

Sel. Scaccia vom vile, il timor.

Ze. Se fossi anch'io

Di Scetro armato, e grande qual tu sei

Forse non temerei.

Sel. Al forbito Cimiero

Non dan tempra miglior le forte piume,

Le gemmate ghirlande;

Se'l Core è poco, in van l'Impero è grãde.

S C E N A II.

Messo, Seleuco, Zelto,

Mes. **S** Ire;

Sel. Che porti?

Mes. In sù spalmato abete

Co i flutti a noi vicini

Contrastaua Tamiri; I gonfi lini

Spingea Aquilone, e 'l Mare

Battea gl'Altri con l'onda

Quando . . .

Sel.

Sel. Che auenne ohimè!

Mef. Di Tolomeo

L' assalir d' improuiso
Le predatrici antenne;

Sel. (Il cor tremante

Mi palpita nel sen .)

Mef. L' aria ad vn tratto,

E l' onde sì turbar frà le ruine;

Se. Cieli .)

Mef. La strage , il lutto , il grido , il pianto

Due elementi stancò .

Sel. Ma poi ?

Mef. Tamiri

In sù 'l infranta prora

Sel. Restò cattiuà .

Mef. E seco ogn' altro ancora .

Sel. Dite , che v' ò fatt' io barbari Dei !

Per segno forse de' fulminei strali

Sù le teste eminenti

Collocate i Diademi , & auezzate

Soura Real berfaglio

Le ritolte fatte a i colpi rei .

Dite che v' ò fatt' io barbari Dei !

Zel. Chiedi quel , che facesti ?

Sel. Sì che feci ?

Zel. Uccidesti

Berenice germana

Di Tolomeo .

Sel. Suenar vna matrigna

Non è delitto .

Ze. Ma il germano infante !

Se. La gelosia del Trono

Non conosce pietà .

Zc. Guardati! il Cielo
 (Parlo, Signor per zelo)
 Moue, e non moue in darao
 Contro di noi l'Egitto
 Per vendicar la Madre,
 E 'l pargoletto misero, innocente.
Se. T' allontana da me.

Zc. Fuggo repente, *parte*

Se. Segua, che puote. Alle disfatte mura
 Succederà il mio petto: in lui ben tosto
 Si frangerà la barbara insolenza
 De gl' empj Assalitori; e se là sopra
 Furono i miei difattri
 Da Nume inuitabile prefissi
 Morrò da Rè doue regnando io vissi,
 Vedrò qui d' vn ciglio in vece
 Aste, e brandi à scintillar
 Ma spettacolo più caro
 M' è l' acciaio
 D' vn semblante,
 Che gl' Eroi fa in vn instante
 Sù le palme addormentar.
 Vedrò &c.

S C E N A III.

Tamiri, Antioco, Eluira, Atalo.

Ant. **D** Al pin lugace usciti (passo)
 Per quai mouan alpestri calli il
 Doue fiam noi?

At. Questa è la Siria, e quella
 Che là si vede torreggiar vicina

E la Città Keina .

Ta. (O lagrime .)

Eu. (O sventura !)

At. Prence vatene omai , L' eccelse Mura
A te non lice penetrar ; con questa
Legge nel curuo abete io ti raccolsi ,
E tosti tù , se ben amante escluso ,
Che amor trà i Rè nõ fa sponsali . Addio .

An. Tamiri :

Ta. Antico

à 2. Ch Dio .

An. Partir conuene .

Ta. E di lasciarmi hai core ?

An. L' impone il Cielo .

Ta. La mia doglia il vieta .

At. Vanne .

ad An.

El. Non discacciar , Padre , si tosto
Dagli occhi di Tamiri il fido amante
(Così l' idea serena
Vagheggio io pur di quel gentil sèbiante .)

Ta. Vanne , vanne sì sì (potessi almeno

ad An. Dirgli mia vita) Adempi

Di forte , e di magnanimo le parti ,
E d' vna miserabile ti scorda
La di cui rimembranza
Nota sol puo recarti .

An. Che parli omè , che parli

Non à ragion l' oblio

Sù la dolce memoria del mio foco ,

At. Or basti .

El. Ancora vn poco .

ad At.

An. Vado , e vado a morir , vuò , che la Morte .

a Ta. Rapisca al fin l' immagine

Di quel volto leggiadro al sen trafitto ;
 Che parte del suo dritto
 Al nouello tuo sposo vsurperei ,
 Se meco ritenessi
 Il simulacro della tua sembianza .

Ta. (Perdo il vigor dell' alma .)

El. (Io la speranza .)

piange Tamiri, & anche Eluira, ma di nascosto.

An. Col verfar sì belle lagrime
 Fai la doglia in superbir .
 Le mie pene io soffrirò ,
 Ma se piangi , non potrò
 Vaga mia le tue soffrir .

Col, &c.

parte à cemi d' Atalo .

SCENA IV.

Tamiri , ed Eluira piangente , ed Atalo .

Ta. **A** Ntioco

El. **A** Antioco

Ta. E doue

At. a Ta. Rasciuga i lumi .

Ta. E chi può mai negarmi

La libertà del pianto ? Ah che sol questo ,
 Poiche tolse ogni ben l' aspra Fortuna ,
 Lascia debil conforto a gl' infelici ,
 Nè soua l' altrui lagrime è tiranna .

At. Mè l' onestà di Vergine , e di sposa
 Questi di vano amor pianti condanna .

Ta. Io Sposa ? Il sangue in riuu

Per stabilir le nozze

Vuò,

Vuò, che corra a Seleuco, e che suenato
 Il busto qui rimanga
 In su 'l deserto lito
 Specchio di fede al pellegrin smarrito

Sfodra una daga.

El. Che mediti?

At. Che tenti?

El. Richiama ò mia Reina,

De' l' indole sublime

I placidi costumi.

At. Il senso affrena,

E di te stessa, e in vn di me ti caglia.

El. Qual Dio t' inspira?

At. Qual furor t' abbaglia?

Ta. ad At. Odimi sconosciuto

A seleuco è il mio volto; A lui presenta

La figlia Eluira; digli,

Ch' ella è Tamiri, e la Corona è certa.

El. Ah ch' io farò scoperta! (bergo)

Ta. Chi vuoi che ti discuopra in chiuso al-

Meco crescesti, e solo

Cinto di gonna il fianco

Trà gl' huomini viuenti

Ci vidi Antioco.

El. (Ahi vista!)

Ta. O presi, ò spenti

Restorno i miei seguaci. Agide stesso

L' infelice Germano

O langue incatenato, ò con le membra

Di sangue asperse, e lorde

Del mare fatiò le fauci ingorde.

At. (Che mi fusturi in petto

Fallace ambition!) e come poscia

Te celerai?

Ta. Sotto virili ammantati.

El. Qual romita pendice

Trouerai poscia alla fatal dimora?

Ta. Terra mancar può bene in cui si vitta.

Ma non manca mai terra in cui si mora.

At. (Che farò? che risoluo?)

Ta. Stimola i Padrez, alle grandezze Eluira

La fortuna ti chiama,

El. Poco basta à colui, che poco brama.

Ta. V' intesi sì, v' intesi; ecco m' uccido.

At. Ferma

El. Lascia.

Li trattengono.

At. La figlia

Del mio Signor nõ vuo che pera, io pronto

Allo Sposo Seleuco

Conduco Eluira di Tamiri in vece,

Machinerò la frode,

Incontrerò il periglio.

Confaccio alla tua vita opra, e consiglio.

Ta. Ed io per ganderdone a voi rinuncio

I Regni ed i trofei; già con la frode

Ch' in me cõferno ogni altro bene adegno.

El. (Stella crudel.)

Ta. (L' orme d' Antioco or seguo)

Per legar l' alma d' vn Rè

Sparso d' oro il tuo erin vò.

Non a caso il ciel ti diè

Pregi tanti di beltà.

Sei, &c.

Atalo, Eluira.

At. **F**Iglia scuotiti omai, mostra, che il Fato
 Con giustizia ti scieglier
 All' onor d'vn Diadema, e gl' atti, e'l volto
 Di Maestà componi: In sù la fronte
 Risplenda il grado. Eluira più non sei.

El. Son io Tamiri

At. Andianne. *la precede*

El. (E Antioco, ò Dei!)
 Parmi già che più rida fiorita
 La via che t' inuita
 Al foglio Regal
 E che l' Aura in più lucidi giri
 Vezeggi, e respiri
 Per far scorta al tuo piè trionfal.

Parmi, &c. parte.

Elu. Coragio Eluira ah! quanta
 Violenza vfa vn core
 Per Trionfar d' Amore!

Quel laccio, che mi stringe
 Ardita vò spezzar.
 Ma oh Dio, che dà più pena;
 Se scossa è la catena,
 E suol più tormentar.
 Quel, &c.

S C E N A VI.

*Antioco, che ritorna, e guarda d'intorno
poi dice.*

Ella è partita! Inuano
A ricercar ne suoi begl'occhi io torno
La morte, che mi fugge! Ah che Tamiri
Da Cedri sostenuto
Il Talamo già preme, e negli amplessi
Di Seleuco si posa! Oue mi guidi
Soura le leggi stesse
D'vna mente composta
Imperioso Amor? Nella Cittade
S'offenda, ò nò l'alta ragion del patto,
Son io d'entrar risolto
Carco di ceppi, e prigionier d'un volto.
Vò sù gl'occhi del mio ben
Spirar l'anima adorando.
Per me forse nel bel sen
Resterà
Qualche pietà
Sel'amore andrà mancando.
Vò, &c.

S C E N A VII.

Gran Stanza con Anticamera.

Seleuco.

I Guerrieri
Mci pensieri

Non

Non turbate idee d' amor ,

Mollis siete

E non temete

Di meschiarui col mio furor ?

I Guerrieri , &c.

Tanto leggiadre a se forma , e descrive

Le perdute il desio sembiance ignote

Che maggior fa la perdita, e'l mio duolo .

Ma non è questo solo

L'affanno, che m'attrista . Io vedo ancora

Frà le braccia materne

Spirar sotto il mio ferro

Il tenero germano ; o lo i vagiti .

Che dall' orecchio al seno

Tentan di penetrar , ma li respinge

L' alma feroce , e guarda

Il non mai violato

Da infingarda pietà camin del core .

Combatterò con Tolomeo .

SCENA VIII.

Zelto , e Selenco .

Signore ,

La sposa è qui .

Sel. Che dici ?

Zel. E qui , Signor la Sposa .

Sel. Eh che deliri .

Zel. Corre la gente à stuolo ,

Che la circonda , e preme ,

E à recarti l' auiso io presi il volo .

Sel. Non così di leggieri

Fuor

Fuor dalle fauci immonde

Di famelico lupo esce la preda?

Zel. Questa volta conuien, che tu mi creda.
và Zelto fuori della porta.

Sel. Non può auer speranza il nido

Trà le spine del tormento

Posa sol trà i fior di Gnido

E bambin pasce il contento.

Non può, &c.

Zelto, che ritorna.

Zel. Guarda, guarda, s'io mento.

Sel. E che rimiro?

SCENA IX.

*Eluira finta Tamiri. Atalo. Seleuco Zelto
Popolo.*

At. **E**cco l'alta Consorte: vn picciol legno
Perduto Agide il Prence, e serui, e
All'ingiurie ei tolse (spoglie
Di quel superbo predator tiranno.
(Seconda, ò Ciel, l'inganno.)

Sel. Bella Tamiri, e che farai presente,
Se non veduta ancora a me piacesti?
Più trouo assai di quel, che mi promise
La fama lodatrice
De tuoi gran vantizi; già quel guardo nero
Porta di vena in vena
Il foco vincitor, che mi consuma.

Ze (Come presto l'incendio auampa, e fuma)

El. Vedi Seleuco vn'infelice auanzo

Delle Spade d' Egitto, vna vil esca,

Che

Che vomitò dagl' ampi gorgi il mare.
 Ebb' io forma vulgare.
 Ed ora sol, che tu di me sei pago,
 Comincia il mio semblante ad' esser vago,
 Dalla boca, che rose non hà
 Spunta il riso, e su' labro passeggia.
 E la face, ch' ogn' or m' arderà;
 Nel mio ciglio serena lampeggia.
 Dalla, &c.

Sel. Eh là, si recchi il ferto, e chiuda Amore
 Intrepido fra l' armi, e fra le morti
 I felici Imenci
 Tu la mia guerra, e la mia pace or sei.
viene da due paggi portata la Corona ad Elvira
 Ecco volto in Diadema
 Quel laccio, che mi fè tuo prigioniero;
 Laccio di seruitù dentro al mio core.
 Mà sù 'l biondo tuo crin fregio d' Impero.
 L' incorona.

Ze. Alla nuoua Reina
 Bacio prostrato il lembo.

Sel. E questi vn seruo
 Che nella fede incanuti,

Ze. Confermi
 Con tue sembianze il grido,
 Che di te già risuona,

Piano à Sel. Il Ciel Signore te la mandi buona.

Sel. Vieni ò dolce Compagna, e in mè riuolta
 Specchia la tua beltà nelle mie piaghe.
 E in questo petto acceso
 S' altro amar tù non puoi
 Ama la forza almen degl' occhi tuoi.

El.

El. Mi troui, ti sento
 Il Core col guardo,
 Amor, ch' in me nasce,
 Già squarcia le fasce,
 E prende già il dardo.
 Mi, &c.

S C E N A X.

Campagna ingombrata dalla Boscaglia,
 E ccifa parte degl' Alberi dai Guasta-
 dori, appar Tolomeo con l'eser-
 cito sopra d' vn' Elefante.

Tolomeo.

A Tuonar sù questi campi
 Fù dal Ciel mia destra eletta.
 Son quì già del ferro i lampi
 Messaggieri di vendetta.

Rapì la nobil vita
 Seleuco à Berenice. Oh potess' io
 Render al cener freddo
 L' alma primiera, e la perduta effige!
 Non lice ricalcar le vie di Stige.

S C E N A XI.

*Capitano, che conduce innanzi à Tolomeo
 Agide prigioniero.*

Cap. **S** Ciolfi, come ordinasti, i lini al vento
 To. **S** E dell' empio Nemico

An-

Annodasti la sposa?

Cap. Fuggì dal fumo ascosa
 Dei bronzi fulminanti! Agide è questi
 A lei fartello; ci preso
 Doppo vn arduo conflitto
 Restò sù 'l Mar.

To. Sia custodito, e sia
 La vittima primiera,
 Che à placar della Suora
 L'ombra eminente, e venerabil cada;
 Egli è augurio felice,
 Che nei principi della dubia guerra
 Beua sangue Real la nostra spada.

Ag. Non pensar di spauentarmi.
 Nacqui grande entro alla cuna;
 Tal farò nell' Vrna ancora;
 Ne auerrà, che l' vltim' ora
 Segui mai viltade alcuna
 A chi visse in mezzo all' armi.
 Non, &c.

è condotto via da soldati.

To. L' esercito s' appresti, . . .
 Miei Guerrieri
 Figli veri
 De la Gloria, e del onor (re
 Quà venite, l'Armi l'Aste, e le Bandie-
 Fate vn Arco al mio valor.
 Miei, &c.

S C E N A XII.

Tamiri in abito da Guerriero , che cerca
 sulupparfi da alcuni Egittij , che
 l'arrestorono .

Tamiri , Tolomeo .

Ta. **L** Asciatemi ; Signore
 Se libertà mi doni .

Sotto l'ombra temuta
 De tuoi Regi stendardi
 Io per te pugnerò ,

To. Chi sei ?

Ta. Non vedi

Gl'arnesi militari ? io son guerriero .

To. (Quanto è costui gentile in volto, e quãto
 Nel fauellar è austero) il nome ?

Ta. Orcane .

To. La Patria ?

Ta. Atene .

To. Dimmi : sott' altre insegne
 Pugnasti mai ?

Ta. Troppo m'offendi ; ò forse

Aspetto d'infingardo ? io sù l'Alfeo
 L'Olimpica già corsi

Famosa arena , e di Palladie frondi

Le tempia inghirlandai : Frà cèto mischie
 Cento palme ò raccolte , e gl'ardui Agoni
 (Chiamalo à tua baha valore , ò forte)
 Con man feroce seminai di morte ,

To. Sei quell'Orcane forse ,

Ch'

Ch' oltre il contin dell' Orfe
A gl' applausi congiunto
Difonde il nome suo ?

Ta. Son quegli appunto .

To. Lascia inuitto Campion, ch'io ti circondi
Con queste aperte braccia
La ceruice onorata . *L'abbraccia .*

(è quale i prouo
Nell'abbracciar costui
Motto non conosciuto ?) Ora sei giunto ,
Que potrai con l'opre della spada
Ditender la tua fama ,
Che bugiar da è creduta
Nelle sue Merauighe : Ampia Cittade
Qui dobbiamo assalir ; ma prima i' voglio
Sacrar all' ire mie
Agide di Cirene .

Ta. (Ohimè il germano !)

To. Ed' il capo reciso
Manderò poscia in dono al Rè inumano,
Così presa auets' io
La sua sposa Tamiri .

Ta. (O perigli , ò martiri !)

To. à p. Cu. To. (Quella fronte à vn non sò che,
Che non sò , che cosa sia .
Ella d'aria è così dolce
Che il mio affanno, e l'ira molce ,
E lusinga l'alma mia .
Quella , &c.

S C E N A X I V.

Tamiri.

S Trane venture: Antioco adoro e 'l Padre
 A Seleuco m' inuia; lascio ad Eluira
 Lo Sposo, e' l Regno: il fido amante i' seguo
 Suol nemico mi ferma: io con la spada
 Cambio la prigione; Trouo il germano,
 Ma piangerlo fra poco.

Dourò sotto vna scure oppresso, e morto:
 Quanto mi costa vn picciolo conforto!

Doùe andasti raminga mia luce?

Vieni meco ritornami in sen

Da te lungi l' orror mi conduce,

E il mio giorno non à più seren,

Doùe, &c.

Ballo di Guastadori.

Fine dell' Atto Primo;



AT-



A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Gabinetti della Regina.

Antioco, poi Atalo.

An. **V**l conosco aurette placide,
 Ch' il mio seno ricreate.
 Voi fra perla, e perla vscite
 Da quel labbro raddolcite,
 Che far può l' alme beate.
 Vi, &c.

At. Tù qui Antioco?

An. A sua voglia Amor mi trasse
 Quel fanciullo inclemente,
 Che contro i più ritrosi è più possente.

At. Frangesti il patto.

An. Io nell' estremo duolo
 Da due begl' occhi vn guardo sol ricerco.
 E pur poco à chi langue vn guardo solo!

At. Così 'l mal tu fomenti

An. La vampa spegnerò del foco mio ;
Rimarrà lo splendore ad illustrarmi ,
Ma qui d' intorno intanto
Sin che vedo Tamiri , io vò girarmi .

Al brillo d' vn' occhio ,
Che pious diletti ,
Vò gl' occhi abbagliar ,
E in cenere sciolto
Dal lume d' vn volto
I teneri affetti
Con l' alma lasciar .

Al brillo , &c.

At. (Com' à tempo è partito !)

S C E N A II.

Eluira . Atalo .

At. **A** H figlia ! ah figlia !

El. **E** perche mai distingui
In rauco suon la febil voce , e mesta !

At. Inuida à noi serie de' casi appresta
Il sempre instabil fatto .

El. O fuggititi
Baleni di grandezza !

At. Antioco e nella Reggia .

El. Che mi racconti ?

At. Ei soua

Quella Regal tua fronte
Scoprirà coronato il tradimento .

El. (E aurà la debil fiamma il suo alimento .)

At. Già già soua le nostre

Mal

Mal difese ceruici
 Stà per cader la scure , e 'l rogo attende
 Della lacera salma
 Le disperse reliquie .

El. A lui dispiega
 L' occulta frode , onde lontano ci segua
 La sua Tamiri , e debba
 Le rauuate sue speranze à noi .

At. Ma disperato poi ,
 Se le di lei smarrite orme non troua ,
 Potrà vn dì palefarci . Arte migliore
 M' inspira il Ciel .

El. Il Cielo
 A te serbi la vita (à me l'onore .)

S C E N A III.

*Seleuco , che si ferma à vagheggiar Eluira ,
 creduta Tamiri . Atalo .*

Se. **N** On è si vaga
 L' Alba , che forge .
 Nè tanto porge
 A noi diletto
 Co' l chiaro aspetto
 La Dea , che nacque
 Dal sen dell' acque .

El. Non fu sì adorno
 Adone il vago ;
 Nè quel , che pago
 Della sua fronte
 Entro del fonte
 All' erbe appressò
 Cercò se stesso .

At. Seleuco, esposta gemma
 I predatori alletta; e ne' giardini,
 Che da pouera siepe
 Son mal guardati, e cinti,
 Ogni man, benchè vil miete giacinti.

Sel. Troppo oscuro fauelli.

Elu. Ah! ch'io l'intendo!

At. Or che bolle la guerra, e che da tante
 Rinomate Prouincie
 Corron guerrieri a popolar le mura;
 Chiudi l'alta consorte;
 Se ben della bellezza
 E seuera onestà guardia sicura.

Sel. A me non poco il tuo consiglio aggrada.

SCENA IV.

Zelto, Seleuco, Eluira, Attalo.

Zel. **S**Tringi, stringi la spada;
 Giunto è l'nemico, e biceo
 Noi di morte minaccia.
 Zelto per tema agghiaccia.

Se. Della notte, che spunta in mezzo all'òbre
 Atalo andrai con le falangi armate
 A prouocar que' Mostri.

El. Vacillarti vegg'io lo scettro in pugno,
 E mancar di Sidon la tinta agl'ostri.

Sel. Infin l'ultima fronda à Tolomeo
 Contenderò del sacro Alloro. Eitosto
 Da me sconfitto, e vinto
 A piè cadrà dell'assalite porte.

At. Giusta fidanza à di sè stesso il forte.

Sel.

Sel. Zelto, fà ch' il Serraglio

Sù l' aprirsi del dì sia custodito :

E serui, e ancelle incontrino Tamiri.

At. p. ad. El. Or s'ia sicuri; Antioco pur s'aggiri

Zel. Vbbidirò.

Sel. Si guardi

La gemma di Seleuco, e 'l fior più scelto,

Che sù la spiaggia aprica

Pasca il ruscello, ò bagni l' Alba amica

Lusinghe piu che mai,

E vezzi aurai da me.

Son da temer più assai

I dardi

De' tuoi sguardi

Che il ferro ostil non è.

Lusinghe, &c.

S C E N A V.

Eluira.

N On sò qual per Antioco in me risorge

Lenta fauilla : il folfo,

Che al semiuiuo cenere s' accosta,

Moue l' ardore, e spesso

Suol la fete irritar l' onda vicina.

Così parla vna moglie, vna Reina?

Mio cor sò ben, che lascierai d'amar;

E ch' onestà

Potrà

Nel petto

A tuo dispetto

Le fiamme congelar.

Mio, &c.

S C E N A VI.

Campagna con assedio d'intorno alla Città.
Notte con Luna.

Agide incatenato con Guardie.

Bella Cintia, amica Dea
Co' l tuo raggio mi conforta.
Se al rumor de' carmi infesti
Tù scendesti
Di Tessaglia in sù l' arene;
Or al suon di mie catene
Quà discendi à farmi scorta,
Bella, &c.

La germana perdei,
Perdei la libertade, e pur frà tante
Crude sventure, e acerbe,
Amor che d' otio, e di piacer si pasce,
Viue ancor nel mio seno, e ad ora, ad ora
Mi ramenta d' Eluira, e più m' accora.

S C E N A VII.

*Tolomeo, che viene à riuedere un posto della
Città assediata. Agide. Tamiri in disparte.*

To. **S** Assi orgogliosi v' abatterò,
Quella, ch' ergete
Fronte superba
D' arena, ed' erba
Vi coprirò.
Sass, &c.

Ta.

Ta. Agide incatenato: ah! duolo (ah! pianto!)

To. Viva costui poch' ore,
E al rinascere del dì muoia ti affito .

Ag. Del Tiran dell' Egitto
La crudeltà m' è nota; Inerme, e solo
Cadrò senza difesa,
Non senza gloria; e puoi ben tù letharmi
La spada della man, non già del core
La fortezza viril, che mi sostenta

To. Parli gl' vltimi detti .

Ta. (Ei mi tormenta .)

Ag. Alle sfere volerò .
Per tuonar sovra il tuo crine
E all' estreme tue ruine
Io col fato m' vnirò .

Alle, &c.

*Vien condotto in vn Padiglione vicino con
guardie d' intorno .*

Ta. Sire meglio farebbe
Lasciar viuo colui, poscia cogl' altri
Suenarlo, che farai tuoi prigionieri,
Onde alla Suora illustre
Cento vittime, e cento
Cadano insieme in su 'l funesto lido,
Ed il numero accresca
Al fatal sacrificio onore, e grido .

Ta. Vna vittima Reggia
Sola abbastanza vn Sacrificio onora .
Di mandar a Seleuco io già disposi
Pria di batter le mura il teschio e sangue
Ond' egli si sgomenti

Nel veder di repente Agide estinto .
 Il Nemico atterrito è mezzo vinto .

La man di chi regge ,

Si stima se nuoce .

Quando sol co' vani oltraggi

Quercie , e faggi

Tocca il fulmine , che stride ,

Si deride :

La sua fiamma ancor , che atroce .

La , &c.

SCENA VIII.

Tamiri poi Attalo con Guerrieri .

E Softerò , che offeso a me d'innante
 Da ferro micidial cada il germano ;
 E ch' il Busto sourano ,
 Cui pompa di feretro alzar douea ,
 Copra d' ignobil fallo vna plebea ?
 Ucciderò il carnefice spietato ;
 Seco purirò anch' io
 Nell' ultimo de' fati a lui consorte ,
 E porgerà il mio ardire
 Quanto manca di gloria alla sua morte .

At. Ferite .

Puguate ,

L' insegne rapite ,

Le tende squarciate .

Ferite , &c.

At. uscito dalla Città con alcune truppe uccide le Guardie del Padiglione , on' era

Ag. e poi s' inoltra .

Ta.

Ta. (Opportuno successo)
Perche il fratello io sciolga ..

S C E N A IX .

Tamiri, ch' esce dal Padiglione con:
Agide ..

Ta. **P** Rendi, e misto frà Sirù
Entra nella Città .. Gli dà la sua
spada ..

Ag. Chi sei, che tanto
Pietoso

Ta. Vanne ..

Ag. unito co' Soldati d' Atalo entra:
nella Città ..

Che feci, ohimè, che feci!
Saltai il germano, è vero
Ma traditi ò gl' amici: Atalo, Eluira
Nella Cittade ci scoprirà: si cerchi
Erà le stragi, e gl' incendi
Il fin delle sventure ..
Morirò; già perduta
Di ritrouar Antioco è la speranza
Oggi della mia vita
Si doni al ferro ciò, che ai mali auanza,
Contente sarete ..

Nemiche mie stelle
Sott' armi rubelle
Spirar mi vedrete
Logliosa, e languente ..
Nemiche mie stelle
Sarete contente ..

Cortile con Porta del Serraglio, dalla quale
 aperta si scuopre lunga turba di Serui,
 che attendono la Reina.

*Eluira poi Zelto, che esce dalla stessa
 porta.*

El. **N** On c'è scampo
 Dal lampo
 D'vn ciglio.
 Chi del riso
 D'vn viso
 S'appaga
 Sol dopo la piaga
 Conosce il periglio,
 Non, &c.

Zel. Se comandi.

El. Sì andianne.

(Domerò il senso folle.)

(Castigherò i pensieri,)

S'incamina il Serraglio.

Zel. (Entra pur volontieri.)

Eluira torna indietro.

El. Oh Dio!

Zel. Che? ti rincresce?

El. Zelto, senti.

Zel.

Zel. Signora .

El. Nò, no; (prima si mora)

Entriamo .

Zel. Io giurerei

Che inuaghita è costei .

Elvira torna indietro .

El. Zelto; Donna son io

Zel. (Lo sà il marito .)

El. Sugge da i fiori ogn' Ape

Le minure ruggiade, ed assetato

Corre ogni Ceruo al fonte . (ah che in vn
punto

I pregi della stirpe ,

E 'l grado , e 'l nome oscuro)

Zel. (L' indovinai sicuro .)

El. Attendimi , Se mai

Donna a te ricorresse

Tenera d' anni , e d' onestare amica ,

Ma non di quelle tanto , tanto austere ;

Compatiresti almeno

Tronchi sospiri , e ritrosetti sguardi e

Di me non parlo ; guardi .

Zel. Altro Signora à compatir auezzo

Son io , che sguardi , e che sospiri . Il meglio

Farei , se fosse d' vopo

Ai cenni pronto , e scaltro ne' riguardi .

Ma non per te , che non sei tale ; guardi .

El. Nò nò tal son io , Ma che diresti

Se

Zel. Già t' intesi ; ardi d' amore , & io

Fui sempre dell' vmana

Fra-

Fragilità Ministro .

El. (O mente infana !)

Ze. Fogli , parole , e doni

Porterò , se l'imponi

Canto insieme , ed altero .

Sarò qual tu vorrai scudo , o scudiero .

El. Qui nella Reggia vn Principe vedesti ,

Che Antioco è detto ?

Ze. Antioco il nobil germe

Del Rè di Macedonia ?

El. Appunto , appunto .

Ze. Io già in Menfi il conobbi , ed è sì bello ,

Che certo il non vederlo è gran sventura .

Vederlo , e non amarlo è gran delitto .

El. (Altriche del cor trafitto

Mi ritocca la piaga !)

Zel. D' Antioco sei , non ti sdegnar , la vaga

El. O la Zulto , che parli ?

Ze. Ehrche son colpe vmane , e colpe vfate .

Vuoi , ch' Antioco rintracci , e ch' a tuo

nome . . .

El. Lo tolga il Ciel ; Son moglie .

Ze. Lascia i rispetti , e ardisci .

El. (Perdonate o seueri

Leggi d' Onor : Perdoni

Sarò Imenco (Vanni ad Antioco , e dilli . . .)

Ma silenzio prometti ?

Ze. Non dubitar ; già non sei tu la prima .

El. Rara al Mondo è la Fede .

Ze. Ma si ritrova doue men si stima .

El. Ricerca Antioco , e di che la Reina

Brama di riederlo .

Ze. E come mai .

Se rinchiusa farai?

El. D'obbligarsi procuri
 Co' l'formidabil braccio
 L'amicizia del Rè: Certo, (ò ch'io spero.)
 Egli all' amico Eroe
 Il mio non vieterà celato aspetto.
 (Doue trascorro ò Dei!)

Zel. L'ufficio accetto.

El. Quanto sia possente Amor
 Chi no' l'proua, no' l'saprà.
 Diè l'vom cieco al suo rigor
 Arco, e benda, e face, e strali;
 Gl'impennò sù 'ltergo l'ali.
 E affrettò la crudelta.
 Quanto, &c.

S C E N A XI.

Antioco soprauiene, e nell'entrare nel Ser-
 raglio vede *Eluira* dietro alle spal-
 le, e poi è chiusa la Porta.

Antioco, Zelto.

An. (**C** He vidi? All'aureo Serto,
 Alla prolissa dignità del Manto
 Quella è Tamiri.)
L'offerua meglio.

Zel. E quest'Antioco al certo,
 (E desso) A te, Signore,
 La Reina Tamiri
 Salute inuia.

An. Tamiri!

Zel.

40 A T T O

Ze. Ella per te si strugge .

An. O mio ristoro .

Ze. E se vuoi penetrar dou' ella alberga ,

An. Che far , che far degg' io ?

Ze. Obliga il Rè suo Sposo

Co' l tuo valore . Addio .

An. Dimmi . . .

Ze. Non parlo più .

An. Più à lungo almeno .

Spiegami la mia sorte . (parte .

Ze. Anno le pietre ancor l'orecchie in Corte

An. O mia diletta ! ò mia speranza , ò quanta

Esca aggiunge all' incédio , e tofco ai dardi

La memoria soave ,

Che nel tuo cor magnanimo , e gentile

D' amor ancora , e di pietade è intera .

A Seleuco m' inuio : La Man guerriera

All' Amicitia io faccio

Frà gl' euenti di Marte incerti , e rari ;

Purche dai limi ari

Di quell' Albergo a vagheggiar io torni

Le forme oneste , ed i sembianti adorni .

Pupille care , care

Moro , se non vi miro .

Lampe non an si chiare

Le Sfere di Zaffiro .

Pupille , &c.

S C E N A XII.

*Antiocho nel partire s' incontra in Seleuco ,
ed in Atalo :*

An. (**M**A qua giunge opportuno
Lo Sposo di Tamiri .) A te s' in-
china H

Il Macedone Antioco .

Sel. Inuitto Prence .

At Dalle trombe svegliato io già precors
L'esercito d'Egitto : il tuo periglio
Su 'l neghittoso fianco
Del mio ferro sgridò gl' otij importuni ,
E a te mi spinse .

Sel. Il tuo valor sublime

Del mio Scettro cadente , e ruinoso
Oggi farà il soltegnio ; o teo almeno
Andrò col braccio ardito
Nella destra nemica
A irritar la vittoria , e al fin nell' opre
Eccesse , e memorande
Lascierò l'ombra almeno d'un nome grãde .

An. Signor à Tolomeo

Inuia tosto vn' Araldo , e s' ei non sdegnà
Ripor in due Campioni
La ragion dell' assedio , e dell' orgoglio ,
Con questa man vò assicurarti il soglio .

Se. O fido amico ; Al perfido Regnante
Manderò la disfida ; e acciò non creda ,
Che tempo si procuri
Per innalzar contro l' ostili offese
Nouì ripari , è d' vopo ,
Che t' appresti all' arringo .
Il Messo eleggo .

An. Alla tenzon m' accingo .

Se. Il mio genio , il tuo brando vincerà ;
E l'aura , e l' onda
Sù lieta sponda
Per te d'applausi risuonerà .

Il , &c.

SCE.

S C E N A XIII.

Padiglioni.

Tolomeo, Tamiri.

Ta. **I**L prigionier già sciolto
 Di ritor procurai. Nelle percosse
 Mi cadè il brando in sù l'arena infranto,
 Ed inerme pugnai solo frà cento.
 Ma il numero preualse all'ardimento,

To. Piacque ai Numi salvarlo,
 Acciò ancor l'acquistiamo, evn sol nemico
 Ci dia più d'vna palma; Or sia tù certo,
 Che qui ad ogni Trofeo,
 Che alzerà la tua spada,
 Sarà base il favor di Tolomeo.

Ta. Ferito io languirò
 Ma illeso il core aurò
 Solo per te.
 Al ferro, al foco innante
 Sicuro aurò il sembiante,
 E fermo il piè.

To. Ma chi è costui, che viene
 Dalle guardie introdotto?

S C E N A XIV.

Araldo, Tolomeo, Tamiri.

Ar. **L'**Araldo io son del tuo nemico

To. **L'**Esponi,

Ar.

Ar. Brama il mio Rè, che fian da voi deposti
Elmi, e loriche, e che da due guerrieri
Senza interpor dimora
Si decida il litigio.

Ta. (O quanto è illustre,
L' occasion di morire!)

Ar. Oifre, s' è vinto
Nell' vltimo confin de' Regni suoi
Qual Città più ti piace;
E sol dimanda Vincitor la pace.

To. Vede l' irreparabile caduta
Il tuo Signor, e teme.
Al par dell' armi nostre il suo delitto.
Ma la modestia nei felici euenti
Vnqua non perde Tolomeo, ne meno
Perde ne' casi rei l' animo inuitto
Ritirati, ed attendi,

Esce l' Aral. dal Padiglione.

E qual Orcane
E' il tuo consiglio?

Ta. Il patto accetterei.

To. E di parer tu sei
Che per vna Città lasci vn Impero?
Libratù meglio i prouidi consigli

Ta. Qui ne lunghi perigli
Cresce l' amor del ferro, e della guerra
La scelerata infania; e incerta ancora
L' impresa, e se ben tante
Spiegli bandiere al vento
Nostro è il valore, & è del Ciel l' euento.

To. (Quanto il senno à maturo

Ne

Ne suoi verd' anni .) Eh là torni l' Araldo .
 Di quel Barbaro il flagello
 Berenice non aspetta .
 Lascian l' Ombre entro all' Auello
 Ogni senso di vendetta .

Torna l' Araldo .

Della Siria il Campione
 Entri omai nell' agone .
 Ch' io la disfida accetto ,
 E fede inuiolabile prometto .

S C E N A X V .

Tolomeo , Tamiri .

Ta. **I**l braccio forte ai cèni tuoi consacro .

To. **I** Te per guerriero i' scielgo .

Vanne , e trionfa ; La tua man vitrice
 Offra yn degno olocauto à Berenice .

To. Già segue il tuo sguardo

E fulmina il brando

Di lampo sì forte

Armata la morte

Vien meco pugnando .

Già segue , &c.

Ta. Già sotto il tuo sguardo

Io corro a battaglia .

S' ci desta l' acciario

All' inclita proua

Riparo

Non giona .

Di piastra ò di maglia .

Già , &c.

SCE-

S C E N A X V I.

Tolomeo .

Q Val tenera pietà mi forge in petto?
 Temo, che il giouinetto
 Vada sul campo: Orcane si richiami.
 Ma nò, che troppo offendo
 Il suo valore. E lascierò, ch'ei vada
 Ai rischi della morte! O là .. che temo
 L'assicura il suo brando
 L'assicuran gli Dei, che de' lor doni,
 Ond' egli va si altero
 Saran in lui custodi;
 Ed aurò parte anch'io nelle sue lodi.

Vn certo al cor misento,
 Insolito tormento
 Che mi rubbò la pace
 Ceppi non sò veder
 E pur son prigionier,
 E auuampo senza face.
 Vn, &c.

S C E N A X V I I.

Stecato .

*Antioco, e Tamiri, ch' à suono di Trombe
 entrano nello stecato.*

A Ntioco è quegli; ò me infelice! Il volto
 Che spira gratic ancora

Quan-

Quando minaccia, il noto portamento
 Prima degl'occhi miei l'alma conobbe,
 E mi diè segno co' tremori, oh Dio.
 Che farò mai?

An. Che badi?

Ta. (Piegherò le ginocchia,
 Mi renderò per vinto.)

An. S'irrigi omai la sabbia
 Di sudori, e di sangue.

Ta. (E la fede? e l'onore? io resto e sangue.)

*Segue il duello nel quale Tamiri difendendosi
 solamente cade.*

An. Cedi ò guerrier.

Ta. Son vinto.

An. Si guidi meco alla Cittade aurinto.

*E condotta Tamiri nella Città prigionera
 di Antioco.*

Fine dell' Atto Secondo.





A T T O

TERZO.

SCENA I.

Deliziosa nel Serraglio .

Elvira , poi Zelto , Giardinieri .

El. **O** Quanto a gl'occhi mei grate voi
fiete
Erbe sorgenti, e fiori, il vostro
Apale

Con l' umide sue penne
Bagna dall' alto il zefiro, che spira,
E in vn dì color vari il Sol vi tinge.
Ma più dell' aura, e più del Sol vi adorna
Il mio pensier, che Antioco in voi dipinge.

Zel. Allegrezza, allegrezza.

El. E qual ti ride
Giubilo in petto!

Zel. A' vinto il Greco audace,
E' sicura è la pace.

Ral-

Nell' Idolo d' vn' Rè fissar le ciglia .

At. Di cieco Amor cieca baldanza è figlia .

Sel. Quella , che a te più aggrada aspra
vendetta

Farrò : Di questo Scettro

Disponi a tua balia . Vuoto il mio seno

Trouò la piaga , e serpe .

El. Ah chi m' accerta ,

Che non si faldi , e non sparisca al fine ?

Sel. Aspersa pria di Getiche pruine

Meroe vedrai , beuerà prima il Tigri

La Germania gelata

Beueran l' Istro i Parti ,

Ch' io Tamiri mio ben lasci d' amarti .

At. (Propitijebbi gli Dei)

Sel. Oggi con Tolomeo

Stabilirò la Pace , & indi ai pregi

Di tua beltà pudica

Offrirò quasi in voto elmo , e lorica ?

Qui la Tromba co' fremiti audaci

Più gl' amori non fugherà ;

E allo scoppio de' feruidi baci

Solo il bacio risponderà .

Qui , &c.

S C E N A IIII.

Eluira , poi Zelto .

El. **N** El Genitor , io spero

Zel. **N** Sci tù pur sola !

El. Sola .

Zel. Lo sposo oggi è impedito

Nell'

Nell' ordinar le pompe
 Della pace famosa. Io per vn vscio
 Incognito, e secreto
 Di condurti vò prendermi l' impaccio
 Il tuo adorato in braccio.

El. Amico seruo.

Zel. Or vado.

El. Di che il brama Tamiri.

Zel. In me confida.

Che vnij più d' vna volta
 A cauto ingegno esperienza molta. *parte.*

El. Delle fiamme, ch' Antioco alla riuale
 Serba pur anche intatte,
 Valermi io deggio, onde ingannato, e
 creda,

Che Tamiri l' inuiti, e à me ne venga,
 Et io qualche da lui pietade ottenga
 Suggest cōuicemmi entro d' vn vaso asperso
 Di mortifero assentio i miei diletti,
 È da serpe omicida

Mendicar la salute, Ah quasi fiume,
 Che dall' vrna natia corre alla foce
 Ed impuro si rende

Nel trapassar per l' arenose vie,
 Verran torbide à me le gioie mie.

Lusingata da due sguardi

Vaneggiò la mia speranza;

Mai i piacer, che giungon tardi

Fan più dolci la costanza.

Lusingata, &c.

Logge corrispondenti alli Appartamenti
d' Antioco .

Antioco , Tamiri .

An. Vieni

Ta. (Attender vogl' io

Se al lume del suo foco ei mi rauifa .

An. Cavalier tu cadesti ,

(Che sembianze !) Il mio braccio

Domò . . . (costui l'effigie à di Tamiri .)

Ta. (Egli si turba .)

An. (Io prima ,

Non ci badai .)

Ta. (Comincia à rauifarmi)

An. Vinto cadesti al paragon dell' arte ,

Ta. Ebbi la sorte auuersa .

An. (Di Tamiri la voce .)

Ta. E se ben' ora

Mi lega ignobil laccio , (cio .

Col mio destin pugnai , non col tuo brac-

An. (La fauella è la stessa , il portamento

Delle tenere membra

Sotto il peso dell' armi

Sua leggiadria non perde ; e che discorro ?

Esser non può Tamiri

Se ben à di Tamiri e voce , e rai .

Simiglianza maggior che vide mai ?

Ta. (Mi prenderò piacer .) Mediti forse ,

Contro di me supplici ?

La

La cortesia più bella è frà nemici.

An. (M'afferma, ch'è Tamiri.)

L'orecchio, che l'ascolta,

L'occhio, che in lei s'abbaglia,

L'alma, che si riscuote,

E che raddoppia in se medesima i guai,

Simiglianza maggior chi vide mai?)

Ta. Nulla, nulla rispondi?

An. Rende gl'animi eccelsi

Più mansueti la Vittoria, e chiare

Più assai chi non le stima,

Fà le sue lodi. In questo in questo punto

Obliando, che sei mio prigioniero.

Darti Orcan e non sdegno,

Con nuda man dell'amicitia il pegno.

*Si levano il guanto, e Antioco nel veder la
man di Tamiri dice frà se.*

Si sì la destra è quella,

Che di se stessa armata

Mi factò senz'arco: Io la conosco

Ai natiui suoi gighi,

All'accontia figura, e giurerei,

Che presente è Tamiri:)

Ta. (Dolce mia vita.)

An. (Antioco tu deliri.)

*Prende la mano di Tamiri, e dicono
frà di se.*

(Cara destra)

Ta. (Destra cara.)

An. (Neue sei se agl'occhi io credo.)

Ta. (Foco sei se all'alma il chiedo.)

Antioco la lascia.

An. (Deliri Antioco; e come,

Se nascosta e Tamiri entro all' asbergo ,
 Se d' alto fasto incoronati à i crini
 La vagheggio , la stringo , e seco parlo ?

Ta. Più non vò tormentarlo .

Così cieco sei tu , che ..

S C E N A VI.

Zelto , Antioco , Tamiri .

Zel. **L**A Regina
 Brama vederti .

Ta. (La Reina ?)

Zel. (*piano ad*) Incauto
 L' altro non offeruati .

An. à Zel. Quegli è il Campione ,
 Che di me fu prigione
mentre Zelto l' osserva , dice Tamiri frà se .

Ta. (*Dunque ad Antioco è noto ,*
 Ch' io non son la Reina , e qui dimora ,
 Ne mi conosce ancora !)

Zel. Sai ch' vn bel prigioniero ai quì con-
 dotto .

Ma credo , che facesti
 Poca fatica à metterlo di sotto

An. à Zel. Ritiriamsi in disparte .

Ta. (Cauta m' appresserò .) *S' auvicina ad An.*

An. à Zel. Brama vedermi
 La Reina ?

Ta. (O sospetti ,)

Zel. Oggi frà suoi
 Và incontro à Tolomeo
 Il geloso marito .

Ta.

Ta. Ch' ascolto ?

Zel. A lei tu vogli il passo ardito .

An. E i vigili custodi ?

Zel. Frà dirupati sassi è il varco ascoso .

An. Mà dentro poi ?

Zel. Se auessi

Vn . .

guarda Tamiri , che s' era annicinata .

An. Che badi ?

Zel. Vn' amico .

*Tamiri si accorge d' esser offeruata da Zelto , e
si ritira alquanto .*

An. Son qui stranier .

Zel. Potresti à lui congiunto

*Guarda di nuouo Zelto verso Tamiri , che fa
di nuouo moto d' annicinarsi .*

An. Segui .

Zel. L' adito almen sicuro aprirti

Alla fuga occorrendo .

Ta. (Qui nulla , ò poco intendo .)

S' accosta di nuouo .

An. Se ben distinta io veggio

La faccia del periglio

A seguirti m' appresto .

*Zelto , che offerua Tamiri vicina la prende
per vn broccio , e la conduce nel sito oue
era prima dicendo .*

Zel. Questo è il tuo loco , questo .

Antioco si volge , e veduta Tamiri dice frà se .

An. (Ah ch' in vn de suoi sguardi

Tutta mi balenò Tamiri agl' occhi !)

a Zel. La Reina cosi dunque t' impose ?

Zel. Così m' impose .

Torna Antioco à guardar Tamiri .

An. (Pur Tamiri mi sembra . A sù la fronte
Della Regal Fortuna .

I titoli eminenti .

Ella stessa ?

poi à Zelto .

Zel. Ella stessa .

guarda di nuouo .

An. (Frà gl' ostri della bocca

Il vezzo pargoleggia .)

E nel Serraglio ?

poi à Zelto .

Zel. E ben rinchiusa .

An. (Il crine , il crine è quello . *guarda di nuouo .*

Che vinte à l' ambre .)

Tamiri ?

poi di nuouo a Zelto .

Zel. La Reina .

An. (O crine ! ò bocca ! ò fronte !) *a Zel.*

guardando pur Tamiri .

E chiusa la lasciasti ?

Zel. (Che richiesti frequenti ?)

Tamiri , la Reina ,

Nel Serraglio rinchiusa

Ella stessa m' impose

Con la propria sua bocca ,

Che à lei tosto t' inuiti , e à faccia , à faccia

Seco non è vn momento io fauellai .

An. (Simiglianza maggior chi vide mai ?)

Zel. Nella strada vicina

T' aspetterò .

An. Verrò frà poco .

Ta. (I Temo ,

Ch' egli mi sia rubello .)

Zel. Teco vn giorno ancor' io vo far duello . *à Ta.*

S C E N A VII.

*Tamiri, Antioco.**An.* D' Antioco è Orcane amico?*Ta.* D' Orcane Antioco al pari.*An.* La destra il confermò*Ta.* L' alma approuollo.*An.* Ma vna lenta amittade

Langue negl' oci.

Ta. E si rinforza oprando.*An.* L' opra quindi io ricerco

Della tua fede, e forse del tuo brando?

Ta. Le leggi imponga il Vincitore al Vinto?*An.* Vn genio mio secreto

A crederti m' astringe

La spoglia del Trionfo, e a confidarti

Ciò, che dourei celarti.

Ta. Vscirò teco ai rischi

Dall' angusto confin di questa foglia

O tu compagno, o prigionier mi voglia?

An. Odimi dunque. Alle guardate stanze

La Reina m' inuita.

Ta. (Ah sì ch' io son tradita!)*An.* Bramo che m' accompagni.*Ta.* Amor ti chiama.*An.* Affar. del Regno.*Ta.* E temi?

E aspetti, che il Consorte

Vada gl' Egittij ad incontrar? Mendace?

All' amico fedel nulla si tace?

An. Non t' adirar,

C 1

Ta.

Ta. Ti strugge,

Non puoi, non puoi negarlo, ardor possente.

An. E la fiamma innocente;

Illustra, e non diuora.

Ta. Costei, che t'innamora,

Vedesti tu doppo che preme altera

Del foglio i gradi, e che sostiene il ferto?

An. più d' vna volta.

Ta. Il tradimento è certo.

An. (Parte del ver celai.)

Ta. Andianne.

An. Andianne omai,

Che impatiente ella per me sospira.

Ta. (O infido Antioco! o inganatrice Eluira!)

Ta. Il Mar delle mie pene

Imparerò a solcar

E tra spezate aattene

Non mi saprò turbar.

Il Mar, &c.

SCENA VIII.

Stanza nel Serraglio.

Eluira.

Q Vi Antioco attenderò: La piaga antica
Vò discoprir, che gli celai ... che parlo?

Torna Eluira in te stessa;

Ad' Antioco ti scuopri,

Ma perche s' allontani e più sublime

Chi sù la faccia mole

De'

De' rei piaceri à trionfar s' auuezza:
 Ma la troppa alterrezza
 D' vna mente sicura
 L' esca porge tal volta al senso ingordo,
 Ne sempre il Saggio alle Sirene è sordo.
 Lungi ò lumi lusinghieri
 Messaggieri
 Di tempeste.
 Più non strida sù la calma
 Di quest' alma
 Soffio rio di brame infeste:
 Lungi, &c.

S C E N A IX.

*Zelto, Eluira, poi Antioco, e Tamiri
 In disparte.*

Ze. **A** Ntioco è qui.

El. **A** (Suenir mi sento.)

Ei venga.

Siede

Sù sù Eluira in Eluira ti restringi, *par. Ze.*

E fuor di te parte di te non esca

Riuolta al Bel, che l' alme frali Adefca.

entra Zelto con Antioco, e Tamiri.

An. La Reina dou' è?

Ze. Sei cicco! Assisa

Cola ci attende.

El. (Resisterò.)

Ta. (Giusto furor m' accende.)

*Si ceta Tamiri in un picciolo Nascondiglio
 della stanza non veduta da Eluira, e
 Zelto parte.*

An. (Eluira la Reina!
Gelo)

El. (Tremo)

Ta. (M' adiro)

An. (Attonito)

El. (Confusa)

Ta. (Disprezzata,)

An. (Strano euento)

El. (Empia forte!)

Ta. (Eluira ingrata) *ritorna Zelto anclante.*

Zel. Il Rè siam morti.

El. Oh Dio, che farem noi;

Si leua

L'uscio l'uscio vicino

Dalle guardie è ingombro,

Zel. E già dall'altro lato

Egli a noi s'auuicina,

El. Antioco: ò Cieli!

Ze. O Dei

An. Col ferro in pugno.

Morir conuien,

Ze. Pouero Zelto.

El. Eluira

Che mai, che mai rimiri?

Vedendo Tamiri ch' esce dall' angustori-

ccetto, e dice ad Antioco.

Ta. Qui infedel ti ricoura.

An. (Ah sì, ch' ella è Tamiri!)

Ze. Quell' angusto ricetto ambo non cape.

An. Perir teco vogl' io.

Ta. ad An. Vbbidisci, ed à me lascia la cura.

si nasconde Antioco, ou' era prima Tamiri.

Ze. Mi vado à preparar la sepoltura.

S C E N A X.

Zelto nel fuggire s' incontra in Seleuco,
Eluira, Tamiri, Antioco nascosto.

Sel. (V N guerrier con Tamiri!)

Ta. Sire; quegli son' io
Che abbatutto restò colà sù 'l campo,
E mi mandò col seruo Antioco in dono
Alla Reina

Ze. (Eh questa volta inciampo.)

Sel. E lascio i custodi à Zel.
Passar teco il guerrier?

Zel. Puoi dimandarlo.

Sel. E osasti tu guidarlo?

Zel. Io non osai. D' Antioco è sol la colpa,
Che s' io non l' vbbidia, mi volea morto.
poi piano verso Antioco.

Sei già sicuro in porto.

Sel. Castigherò le guardie ad' vna ad' vna.

Zel. E giustitia, che pionibi
Soua di lor la pena. Io non errai;

Sel. E tu che non errasti.

Ze. (Respiro al fin.)

Sel. Strozzato oggi farai.

El. (Mi fè il timor di falso.)

Sel. Pr. a d' accoglier, o sposa, il Rè del Nilo
Io venni, e venni à forza
A vagheggiar quel viso,
Che nel suo iteso fonte
L' Immagine arrossir fa di Narciso.

Andiam,

poi à Tamiri.

Tù

Tù frà momenti

Verrai meco d' inanzi à Tolomeo ;

E vn faggio aurai della clemenza mia .

El. (Tamiri con Antioco ? ò Dei che fia !)

Sel. Sol da te mio bel conforto ,

Prese l' armi il Dio d' Amor .

De' tuoi vezzi composta à la face !

Che l' anime sface :

E sin l' Arco , che tanto può ,

Rinforzò

Col tuo rigor .

Sol , &c.

SCENA XI.

Tamiri , Antioco .

Ta. **E** Sci pur , segui Eluira , ella t' infiora
La via co' l' passo : A lei tu il cor don-
natti

Ed à me le lusinghe ; e i tuoi sospiri

Del labro in me riuolti

Vn tuo voto secreto à lei spingea ,

Sù quella fronte rea

Nubi voi tempestose

Fulmini scaricate : ò luci crude ,

Crudelissime luci

Non vi bastò ferirmi ,

Che voleste ferita anche tradirmi .

An. Te ricercai nella Reina , e' l' vero ?

Tacqui ad Orcane ,

Ta. Se' l' credesti :

An. Il chiedi

All' attonito ciglio ,
 Al confuso peafier , se à me nol credi ,
 E come Eluira

Ta. Il tutto fpiegherò , mà pria da noi
 Sian ricalcate le veftigia ifteffe
 Che furon già col fido feruo imprefse

An. Gioia mia

Ta. Bella mia luce

à 2. Lascia omai di fofpirar ,
 E già il Fato
 Difarmato ;

à 2. E comincia il Ciel
 Crudel

A finiftra à balenar . Gioia, &c.

S C E N A XII.

Piazza .

Tolomeo , poi Seleuco .

V Erdeggian sù l' afte
 Gl' vliui di pace
 Già placida l' Ira ,
 Più l'ferro non gira ,
 E l' timpano tace
 Verdeggian , &c.

Sel. D' alta amiftade indifolubil nodo
 Qui le dextre ci legghi , e in vn gl' Imperi .

To. Ne più contro la Siria vaqua fi veda
 Ribollir nel mio fen fpiriti guerrieri .

Se. Restò cattuo , o giacque in mezzo al-
 l'armi

Agi.

Agide di Cirene?

To. Non lo scioglieste voi dalle catene!

Se. Vn traditore Agide qui si finse.

E come disse, ci venne

Sciolto dal Campo.

To. Fà Signor, ch'io l'vegga.

Se. Mi sia condotto il prigionier d'innante.

To. La fauella m'è notta ed il sembiante.

Sel. Giuro, e confermo intanto

Le promesse, e s'io manco,

Mi fian contrari sempre

Dell' Olimpo stellante i miglior Numi.

To. E con l'irato fistro

Mi ferisca, s'io manco, Iside i lumi.

Giù dal Cielo scendete sù l' Ali

De miei voti, o piaceri tranquillà

E ad' vnire due destre Reali

Il bel raggio di pace sfauilli.

Giù, &c.

SCENA XIII.

Agide con Guardie, Tolomeo, Seleuco.

To. **A** Gide è questi. Inchito Prence.

Sel. E come

Tu german di Tamiri,

Se con Tamiri stessa

Vanegiasti d' Amor?

Ag. No, con Eluira.

Sel. Ch' Eluira? che menzogne?

Ag. Quella, che meco là negl' orti ameni

Sciolse le voci, è d' Atalo la figlia.

Sel.

Sel. E Tamiri non è?

Ag. Non è Tamiri.

Sel. La Reina si chiami Atalo insieme.

Di te poscia vò far stragi inumane.

To. (O di machine strane

Inuentrice Fortuna.)

Ag. M' assiste il vero, e non ò tema alcuna.

L'oppressa innocenza

Più bella risorge.

All' iride in Cielo

La lampa di Delo

Mai senza le nubi,

Il lume non porge.

L'oppressa, &c.

S C E N A X I V.

Eluira, Atalo, Tolomeo, Agide.

Sel. **E** Luira.

At. Ahi fiam scoperti!]

Perdona (ohimè) ad Eluira.

S' inginocchia con Eluira.

El. Al genitor perdona, e questo seno,

Che à tua balia stringesti,

Trafiggi à tua balia.

At. Deh taci ò figlia!

Allor, che tu la morte

Magnanima procuri, il padre uccidi.

El. Deh lascia, ò Padre, lascia,

Che con la morte mia quella ti renda

Vita, che tu mi desti.

Ecco, ò Seleuco, il petto,

Ac.

At. Ecco, ò Seleuco, il fianco.

El. Qui ferisci.

At. Quà volgi

La man vendicatrice.

El. Ah nelle vene

Vn debil vecchio, e stanco

Sangue non à che basti

Per l'ira satiar d'vn Rè tradito,

Me suena sol.

At. Me impiaga.

Ta. Nò, nò me solo uccidi.

Son' io Tamiri.

Sel. Tol. Ag. à 3. (O stelle.)

Ta. Sdegnai d'esser ti sposa, e quella, e questi

A machinar sforzai gl' occulti inganni,

Larea del gran misfatto si condanni.

Sel. Principessa.

At. Germanà.

Sel. Tu non errasti, e Amore

Di castigar mi vieta

La bella Eluira. Ah troppo

Mi ferirno quegl'occhi,

Quegl'occhi scintillanti,

A cui la forza io raddoppiai co' pianti!

To. Inclita Donna.

Ta. Eccelso Tolomeo.

To. In te ben io conobbi

Quel non sò che di grande, e di soaue

Ch'abbagliò di repente i sensi miei,

E di repente, io non sò, come ardei.

Sel. Io le nozze confermo

Con l'adorata Eluira.

At. El. (O poi felici!),

Sel.

Sel. à To. E prendiam [già che tanto
Appagò le tue luci
Quella beltà seuera,)

Io Tamiri la finta, e tu la vera,

Tol. E pur dolce a vn fido cor
Il contento
Che si goda in bene amar
Ne si proua alcun dolore
Nel tormento
D' vn amabile sperar,
E pur, &c.

S C E N A Ultima.

*Antioco, che sopraggiunge, e che sente
quest' ultime voci. Pace in ma-
china, la Vendetta.*

An. **E** Tamiri d' Antioco,

Ta. **E** chi può mai
Dispor di me senza di me?

An. Per lei

Di spoglie femminili
Il fianco auuezzo al duro vsbergo io cinsi;
Frà l'armate procelle
Pugnai di Siria, e sparsi
Nel duolo, e nel periglio
Di sudori il Cimier di pianti il ciglio;

Sel. Ma ciò, che diè vna volta
Non ritoglie Seleuco.

To. A la virtude

Non inteso poter souera di noi;
Cedo, cedo Tamiri

Al maggior degl' amanti , e degl' Eroi .

Ag. O beate vicende !

At. O di ben degno

Da segnarsi ne' Fasti

Con note di piropo .

Ta. Antioco .

Sel. Elura .

Sel. Ta. à 2. Stringiam le destre :

Ag. E applauda ai Sacri nodi

La Fama dispensiera delle lodi .

Van tutti à seder sul Trono .

Se. An. Ad Amor la Pace vnita

Oggi al fin trionfarà .

El. Ta. Ed in te do'ce mia vita

La sua pace Amore aurà ↓

La Pace in Machina .

Per me rida nel Prato il fior ;

Ed il rauco , e flebil Rio

Con più lieto mormorio

Qui sol palpiti d' amor .

S' alza la Vendetta da terra sostenuta

da due Draghi .

In onta ancora della Pace ardisce

Scuoter l' empia Vendetta

La Face d' Acheronte ? Alate Fiere

Lasciatela , ed à voi

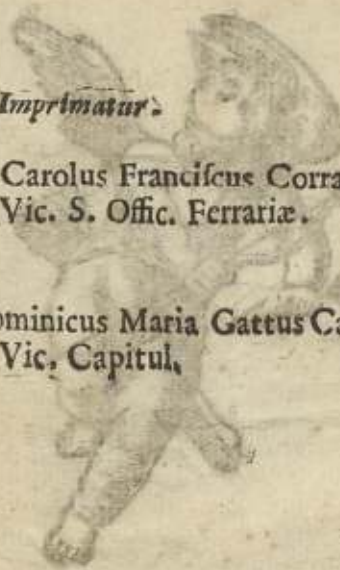
La mortal sua caduta oggi s' ascriua ?

Volano i Draghi separati in parti della Scena

e la Vendetta precipità .

Ch. Viua la Pace viua .

Fine del Drama .



Imprimatur

F. Carolus Franciscus Corradus
Vic. S. Offic. Ferrariae.

Dominicus Maria Gattus Canonicus
Vic. Capituli.









